

PRESENTAZIONE

Un'edizione eccezionale. Quando tutto sarà passato basterà guardare anche solo qualcuna delle foto contenute nel numero che dedichiamo al XVII Foro Italia-Spagna per capire in quale anno e in quale contesto esso si è svolto. Una sala con poche persone mascherate, sedie distanti, grande video per i collegamenti, autorità, ospiti e giornalisti solo da remoto nonostante la presenza di ministri e capi di governo, quasi senza staff, le tre bandiere – dei due paesi e dell'Europa – a marcare l'evento. Insieme al luogo, il Palazzo dei Campanari, sede delle istituzioni europee a Roma.

Sicuramente questo Foro nella pandemia verrà ricordato in modo speciale.

Ma verrà ricordato in modo speciale anche per un'altra ragione: per la forte consonanza tra Spagna e Italia sulle questioni cruciali dell'Europa, una consonanza che ha già portato i suoi frutti nel negoziato sul Recovery Fund e che continua a incidere positivamente sulla discussione riguardo a tematiche importanti come il Next Generation EU e il Green Deal europeo, la sostenibilità, la lotta alle disuguaglianze che il Covid ha reso ancora più drammatiche, l'innovazione e la digitalizzazione, le politiche economiche e industriali per la ripresa. Tutti gli interventi di politici, economisti, imprenditori hanno sottolineato questo aspetto, l'avvenuto passaggio, cioè, da decenni in cui alle affinità linguistiche e culturali si accompagnava una rivalità più o meno sottesa a una fase, quella attuale, in cui i due grandi paesi del Mediterraneo hanno capito che marciare insieme è fondamentale per gli interessi di entrambi, ma anche del futuro dell'Europa.

Di questi argomenti si è parlato nei quattro Panel che hanno scandito la giornata del 20 ottobre, in cui i vari relatori si alternavano, chi in presenza chi in collegamento, sollecitati dalle domande dei moderatori (Monica Maggioni, Ángel Gómez, Anna Buj, Barbara Tedaldi). Di questo hanno parlato l'Alto Rappresentante Josep Borrell e il Commissario Paolo Gentiloni,

i ministri degli Esteri, Luigi Di Maio e Arancha González, quelli dell’Ambiente e della Transizione ecologica, Sergio Costa e Teresa Ribera, i presidenti del Consiglio, Giuseppe Conte e Pedro Sánchez. A tirare le fila della giornata i coordinatori del Foro, Enrico Letta e Josep Duran.

Grande consonanza, dunque, in coerenza con quanto evidenziato da Nando Pagnoncelli a proposito dei cittadini italiani e spagnoli nella bella e approfondita ricerca di IPSOS che pubblichiamo: vicinanza, condivisione di uno stato emotivo di incertezza (più accentuato nei nostri cugini), per entrambi la disoccupazione ha più posto tra le preoccupazioni, seguita dalla pandemia. Una differenza di rilievo si registra riguardo alla felicità: in Italia quasi due cittadini su tre si dichiarano molto o abbastanza felici, in Spagna, invece, la felicità è in calo da due anni e mezzo e poco più di un terzo delle persone è felice. Mentre entrambi, italiani e spagnoli, esprimono un atteggiamento critico nei confronti dell’Europa.

L’invito a lavorare insieme per costruire «un grande progetto comune, quello di un’Europa politicamente unita» è quello che viene da uno dei più grandi scrittori spagnoli contemporanei, Javier Cercas, che nell’intervista di apertura di questo numero attraversa la storia e la letteratura senza dimenticare la concretezza e la politica del presente e senza nascondere i dubbi che nutre sul futuro.

Come sempre, anche in questo numero dedicato al Foro Italia-Spagna abbiamo allargato lo sguardo, pur restando su temi di prossimità. E allora, dopo la Cronologia comparata curata da Federico Smidile, Raffaella Cascioli analizza le conseguenze della pandemia sul turismo dei due paesi e Carla Bassu fa una riflessione sui rapporti e i conflitti tra centro e periferia; mentre Mazzino Montinari e Antonello Colimberti si concentrano sull’universo spagnolo, il primo analizzando quattro film molto diversi tra loro legati dal filo della difficile dialettica tra solitudine e relazione, il secondo presentando un singolarissimo e interessante musicista, Llorenç Barber, poco noto in Italia pur avendo tenuto i suoi “concerti di campane” nella Roma del Giubileo e, più recentemente, a Udine. Infine, la rubrica delle recensioni e segnalazioni librerie di Pierluigi Mele. (M.C.)